Vi prego di diffondere la presente mia comunicazione tra gli aderenti al II gruppo (coloro che hanno **optato per la capitalizzazione della rendita**, ma che non hanno potuto riscattare il capitale di mobilità/zainetto dal Fondo ex CRR).

Come anticipato per le vie brevi, confermo che Unicredit ed il Fondo Pensione, con pec del 4 aprile u.s. inviata dall'avv. Francesco Giammaria al sottoscritto **non hanno aderito all'invito alla Negoziazione Assistita** da noi avviata.

Preciso che la risposta di Unicredit e Fondo riguarda soltanto il “sottogruppo” dell’invito spedito il 5 marzo u.s. e cioè i sigg.ri Belardinucci, Bordoni, Causio, di Loreto, Frascatani, Gentilini, Liparoto, Simeone e non anche tutti gli altri appartenenti ai sottogruppi, le cui lettere sono state spedite nel periodo che va dal 17 febbraio all’11 marzo. Ora, non si capisce perché Unicredit e fondo abbiano tralasciato di rispondere a questi inviti, ma, essendo abbondantemente trascorso il termine di 30 giorni per rispondere e considerando la presa di posizione manifestata per predetto “sottogruppo Belardinucci ed altri” si deve supporre che l’invito sia stato respinto anche per gli altri.

Tornando alla risposta di Unicredit e Fondo, gli stessi hanno rifiutato di “negoziare” affermando che l’adesione costituisce una facoltà e che, comunque, le richieste non sarebbero state compiutamente e correttamente formulate, sarebbero generiche, *prima facie* inammissibili, oltre che prive di fondamento e finanche pretestuose.

Ebbene, da un punto di vista procedurale, ben sappiamo che la procedura che abbiamo intrapreso è di natura facoltativa e non obbligatoria, volta come è a tentare una conciliazione tra le Parti, prima di instaurare un contenzioso giudiziario ed al fine di evitarlo.

Sotto questo profilo, non posso e non possiamo che prendere atto della manifestata mancanza di volontà di Unicredit di voler trattare bonariamente la vicenda, peraltro attivata da oltre cinquanta ex dipendenti, che, per la maggior parte dei casi, ha lavorato ininterrottamente ed in via esclusiva per la Banca per oltre 30 anni.

Tuttavia, ciò che va contestato e chiarito sono le affermazioni attinenti ad una presunta non chiarezza, completezza, genericità, inammissibilità e pretestuosità della domanda.

Si tratta di affermazioni, per un verso, **ultronee**, perché una volta che si esercita la facoltà di non aderire non vi è bisogno di aggiungere altro, e, per l’altro, **non vere**, perché la ns. domanda

è stata compiutamente argomentata, laddove, in sintesi, è stato chiesto il **riscatto/portabilità della propria posizione di previdenza individuale** maturata presso il Fondo di quiescenza e previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Roma (Fondo della *ex* CRR, istituito all'interno della Cassa di Risparmio di Roma), confluito nel Fondo Pensione per il Personale delle Aziende del Gruppo Unicredit, sulla scorta delle seguenti ragioni, così come riprese dalla ns. lettera di invito:

- *iscrizione al predetto Fondo;*
- *riscattabilità/portabilità del maturato previdenziale ex art. 10 del D.Lgs. n. 124/1993 e art. 1, art. 3 comma 3 e art. 14 comma 6 del D. Lgs n. 252/2005;*
- *riscattabilità/portabilità riconosciuta da pacifica giurisprudenza di legittimità e di merito, a partire da Cass. S.U. n. 477/2015 (Cass. nn. 4784, 6345/2015, 18426/2015, 17960/2016, 13866/2019, 19259/2019, 16084/2021, 12209/2022, 29383/2022, 30549/2022, 24661/2023, 24997/2023);*
- *posizione previdenziale individuale sulla base della metodologia di calcolo applicata dalla statistica e dalla matematica attuariale in relazione al periodo di iscrizione al fondo ed all'apporto contributivo versato in base alla regolamentazione del Fondo stesso ex CRR (regolamento di cui all'Accordo Aziendale del 30.7.1971 e succ. modif.), e/o in base ai criteri individuati negli Accordi Sindacali del 2010, 2015, 2016 e 2019, salvo altri, applicati ad ex dipendenti in simili fattispecie;*
- *attualizzazione/rivalutazione della posizione individuale in base alla redditività media del Fondo Pensione, con applicazione degli interessi legali sulle somme rivalutate;*

In ogni caso, al fine di prevenire una possibile eccezione, si rileva la **non opponibilità, rispetto alla domanda di riscatto che precede, dei verbali di conciliazione** sottoscritti individualmente dai miei Assistiti in esecuzione degli Accordi del 4.12.2015 e del 12.9.2019 (*capitalizzazione dei trattamenti pensionistici in essere, c.d. capitalizzazione della rendita residua*) **e/o la loro nullità e/o annullabilità** nella parte in cui prevedono la rinuncia ad ogni diritto discendente dal rapporto di previdenza complementare intercorso con il predetto Fondo, per i seguenti motivi:

- a) *assenza di un contenzioso (res litigiosa) da definire in via conciliativa ovvero dell'oggettiva situazione di contrasto che le parti hanno inteso comporre attraverso reciproche concessioni;*
- b) *mancata indicazione del diritto rinunciato e, comunque, della genericità del richiamo alla rinuncia a qualsiasi pretesa;*
- c) *mancanza dell'effettiva consapevolezza del contenuto e dell'estensione del diritto dismesso;*
- d) *in via gradata:*
 - *dolo nella mancata rappresentazione dell'esistenza del diritto al riscatto del capitale di mobilità maturato a favore degli iscritti, come riconosciuto dalla sentenza delle Sezioni Unite della Corte di*

Cassazione n. 477 del 14.1.2015, pubblicata prima della sottoscrizione dei verbali di conciliazione, e come comunque rinveniente dagli Accordi citati che offrivano in opzione la “trasformazione del regime a prestazione definita in quello a capitalizzazione individuale per gli iscritti attivi al Regolamento per il Trattamento di Quiescenza e Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio di Roma”;

- *dolo nel carpire la rinuncia ad ogni pretesa in concomitanza con una diversa operazione (capitalizzazione della rendita), soltanto per la quale, in base agli Accordi, era prevista la conciliazione in sede protetta, ad ogni modo neanche necessaria in quanto non era sorto alcun contenzioso sulla stessa, ravvisandosi piuttosto come un’offerta proposta unilateralmente da Unicredit e dal Fondo Pensione e di loro esclusivo interesse;*
- *formalizzazione della conciliazione in sede aziendale e non presso una sede “neutrale”;*
- *difetto di titolarità delle OO.SS. a rappresentare soggetti il cui rapporto di lavoro era ormai cessato e comunque della carenza di mandato alle OO.SS.;*
- *carenza di effettiva rappresentanza ed assistenza in sede conciliativa, ove vi è stata, stante la sottoposizione di verbali di conciliazione già predisposti e sottoposti alla firma senza previa loro lettura e spiegazione, anche in ordine agli effetti della sottoscrizione del verbale, del suo senso e portata delle rinunce.*

Ritengo, pertanto, che Unicredit e Fondo avessero tutte le indicazioni per comprendere l’invito a loro rivolto o, quantomeno, vederselo precisare in sede di “trattativa” se avessero aderito.

Non a caso, peraltro, le controparti chiudono la loro comunicazione dicendo che l’iniziativa è comunque infondata nel merito, facendo trasparire che, al contrario di quanto sostenuto, l’avevano ben intesa. E questo a voler tacere la circostanza che Unicredit ha ricevuto negli ultimi mesi le diffide inviate singolarmente dagli aderenti, con le quali si chiedeva proprio il riscatto dello “zainetto”.

A questo punto, non rimane che intraprendere l’azione legale da parte di coloro che ne siano interessati e, a tal proposito, con la collaborazione del Comitato potremmo organizzare dei prossimi incontri, magari con “sottogruppi” di circa 10-15 persone, al fine di fornire l’indicazione dei prevedibili rischi, tempi e costi del giudizio e per raccogliere eventualmente la procura.

A disposizione per ogni chiarimento, porgo cordiali saluti.

Avv. Almerindo Proietti Semproni